

IL NODO

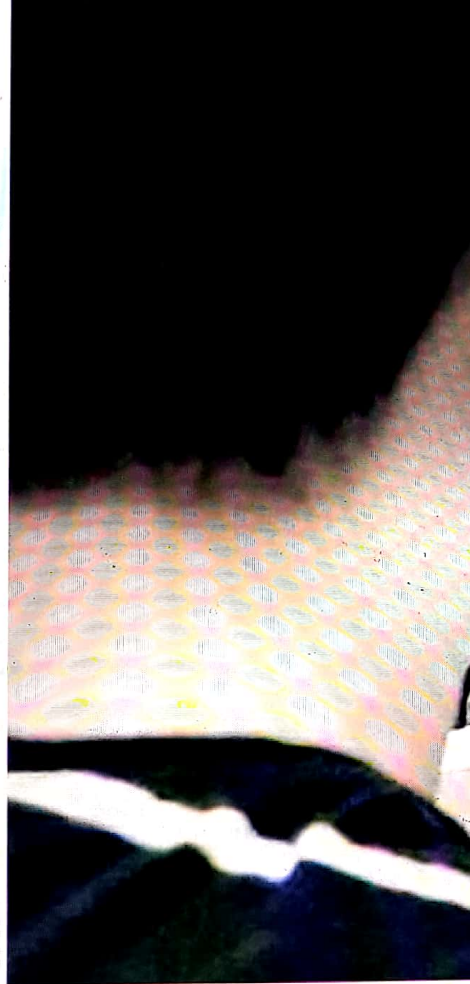
TREVISO Il balletto delle incognite sulla riapertura delle scuole e la protesta degli insegnanti trevigiani che ora fanno sentire la loro voce. Con i docenti in bilico tra le rassicurazioni della ministra della pubblica istruzione, Lucia Azzolina, che due giorni fa ha ventilato la possibilità di spingere più in là il termine dell'anno scolastico fino a luglio. E dall'altra le preoccupazioni del governatore Luca Zaia che ieri sul fronte scuola all'ormai giornaliero "Punto stampa" ha invece detto: «Le scuole? Difficile che riaprano quest'anno. La vedo dura con questi numeri mettere a repentaglio la salute dei ragazzi. E creare un popolo di contagiatori». Ritorno a scuola o non ritorno a scuola, questo è il problema.

IL TEMA

Intanto intorno alla proposta del ministro di poter far squillare l'ultima campanella a fine luglio e di far iniziare l'anno scolastico fin dal primo settembre è levata di scudi da parte dei sindacati della scuola trevigiana. Con in primis la Gilda di Treviso che sulla questione tuona: «Si tratta di un'uscita fuori luogo - spiega Michela Gallina, referente provinciale del sindacato - Per questo esprimo a nome di tutta la categoria dei docenti la mia indignazione rispetto alla proposta della ministra Azzolina che intende prolungare in avanti la durata dell'anno scolastico fino a fine giugno se non a luglio. Come se al momento docenti e studenti stessero perdendo scuola. Forse la ministra è da tanto che ha perso i contatti con i docenti e non si rende conto di quanto siano impegnati in queste settimane con la didattica a distanza che chiede loro di reinventarsi completamente con un nuovo modo di fare lezione».

LE RISPOSTE

Aule chiuse nell'emergenza Coronavirus non significa tempo scuola interrotto. Anzi, si moltiplicano a tamburo battente le ore di lezione online, con audio e video, le videoconferenze per programmare la didattica, la correzione degli elaborati degli studenti e chi più ne ha più ne metta: «Questo li tiene occupati per molte più ore al giorno, con mezzi propri, rischiando sul piano personale per quanto riguarda i problemi di privacy - mette in evidenza Michela Gallina - Tutto questo in un clima di preoccupazione



LEZIONI ONLINE I docenti stanno lavorando p

e incertezza generali. Considero dunque offensivo l'atteggiamento della ministra e non consapevole di quanto si stia facendo». E se fino a ieri in classe era la campanella a scandire l'orario scolastico, oggi che la didattica a distanza entra direttamente in casa degli studenti le ore di lezione non conoscono più campanella. O part time: «Il lavoro a distanza è più lungo - spiega Vincenza Brugnoli, maestra di scuola primaria dell'istituto comprensivo di Villorba - Serve puntare l'attenzione sul rispetto del contratto attraverso un iter corretto con i sindacati. Dedichiamo tante ore al giorno per assolvere il nostro compito di docenti e chiediamo il riconoscimento di quello che stiamo facendo». Intanto mentre la ministra ha firmato il decreto per la distribuzione dei fondi alle scuole, 85 milioni per il potenziamento della didattica a distanza i docenti si sono rimboccati le maniche finora con mezzi propri: «Ci siamo mobilitati con ogni tipo di mezzi e spese personali per attuare la didattica a distanza - dice Mirrella Minerva, anche lei docente di scuola primaria a Treviso - Abbiamo coinvolto e cercato di rassicurare le famiglie per riportare i ragazzi a un minimo di normalità».

Alessandra Vendrame

Nic
«N

L'ALLA

TREVISO
ne della
potrebbe
«Non ri
Regione
togliere
Così sia
re». Una
tabile q
volgere
cui anch
Treviso
dal Cod
sero a cl
rette pa
non pag
fino alla
tuazioni
riguard
vati che
l'80% e
prese sc
da lavor
ma i Gr
natrice
"L'Alber
Regione
promuo
femmin.

nsiona